



Sansone e Margot - Due Cuccioli all'Opera (2023)

Rovenskiy compila un'altra pagina del suo manuale di antropomorfizzazione del regno animale.

Un film di Vasiliy Rovenskiy con Diomid Vinogradov, Garik Kharlamov, Filipp Lebedev, Irina Kireeva, Anton Eldarov. Genere Animazione durata 75 minuti. Produzione Russia 2023.

Uscita nelle sale: giovedì 8 febbraio 2024

Lui è Sansone il Vagabondo. Lei è Margot la barboncina. Quanti guai combineranno nel teatro dell'Opera più importante di New York?

Luigi Coluccio - www.mymovies.it

Com'è dura la vita di un randagio per le strade di New York. Dura ma piena di avventure a perdifiato, sempre con la lingua di fuori, come fanno Sansone e la sua banda, Saetta, Golia e Timmy. I quattro sono l'anima di un gruppo di cani randagi che si affida al loro buon cuore - e alla riuscita delle loro imprese - per avere ogni giorno una salsiccia da poter addentare. Un giorno, mentre sta scappando dai molossi dell'accalappiacani, Sansone si intrufola nel camerino della prima ballerina del Metropolitan, Anastasia, e qui conosce la barboncina Margot. Dopo qualche screzio iniziale, i due si ritrovano a far fronte comune: la corona di diamanti che Anastasia avrebbe dovuto indossare durante l'ultimo atto della Carmen è stata rubata, e senza di quella la ballerina sarà licenziata. Sansone e Margot, insieme al resto della banda, partono così verso la loro più grande impresa.

Continua il lavoro di diffusione della nuova animazione russa portato avanti da Eagle Pictures. A ben elencare questo 'Sansone e Margot - Due cuccioli all'Opera' ha tutto quello che serve.

Nel film di Vasiliy Rovenskiy troviamo la New York di inizio Novecento che fa tanto scenario con la Broadway acciottolata e il Metropolitan di mattoni; l'incontro-scontro-sintesi tra le classi sociali che animano la città; amici che ti salvano la vita e nemici che te la vogliono togliere portandoti al canile; l'habanera della Carmen che ogni personaggio non riesce a non cantare, cioè "L'amour est un oiseau rebelle"; l'omaggio, ispirazione, calco - fate voi - a 'Lilli e il vagabondo'. E poi l'affiatata e mai accalappiata banda: Sansone, capo sagace a cui puoi chiedere ogni sorta di piano; Saetta, braccio destro scassinatore; Golia, instancabile canide di fatica; Timmy, snodato che si intrufola in ogni camino e vespasiano.

Sì, perché anche scomponendo ai minimi termini linguistici e formali il film di Vasiliy Rovenskiy riusciamo a intravedere il buon (discreto?) livello qualitativo e quantitativo raggiunto dall'animazione russa, capace negli ultimi anni di piazzare co-produzioni, distribuzioni e numeri interessanti sia nel Vecchio che nel Nuovo Continente. E uno dei protagonisti di questa piccola e quasi schiva new wave è proprio Rovenskiy, produttore/sceneggiatore/regista, già firma di titoli come 'A spasso col panda', 'Delfy e il cerchio magico', 'A spasso col panda - Missione Bebè' e 'Maurice - Un topolino al museo' (al primo film dei panda partecipò Billy Frolick come sceneggiatore, già dietro 'Madagascar', 'Monster Island' e 'PAW Patrol - Il film'; a quello con i delfini, il tennista Daniil Medvedev ha prestato la voce come doppiatore).

Con 'Sansone e Margot' Rovenskiy compila un'altra pagina del suo manuale di antropomorfizzazione del regno animale, arruolando il miglior amico dell'uomo e tutto quello che ne gira attorno. E lo fa con grande attenzione, cercando di non appiattire più che i personaggi il modo in cui loro si muovono nel loro mondo e nel nostro. C'è la differenza sociale tra Sansone e Margot, lui vagabondo di strada e lei barboncina di teatro; il passato circense del protagonista e la parabola che l'ha portato a vivere come un randagio; il mutuo soccorso che la banda persegue per poter sopravvivere e non finire in un canile.

E poi c'è un altro aspetto, a volte completamente ignorato e a volte trattato superficialmente in animazioni del genere, che Rovenskiy mette in primo piano: come fanno i protagonisti animali a comprendere gli umani e quello che fanno? Sansone e Margot, visto il rapporto con i loro padroni, riescono a capire quello che si dicono gli uomini e le donne del film, di più, si sforzano di tradurre i termini usati da questi per indicare gli oggetti, gli spazi, le azioni che compiono.

Il piglio e la precisione della sceneggiatura non vengono sempre supportate dall'animazione, che investe ogni sforzo possibile per l'aspetto grafico del mondo animale e si perde in qualche passaggio a vuoto nella rappresentazione di tutto il resto.

È vero, il film è pieno di inseguimenti, fughe, furti con scasso e rapine a mano guantata, e Rovenskiy cerca anche qualche colpo a sorpresa a livello di inquadrature e angoli da cui mostrare il tutto. Ma a volte si arranca in rapporto alla fluidità e alla gestione degli spazi, facendo emergere una sorta di fastidiosa "renderizzazione" - la macchina da presa come software - che riporta indietro di una tacca ciò che abbiamo appena visto. O di una stella.